

## MANOVRA ECONOMICA E REGIONE LOMBARDIA, QUALCHE PRIMA CONSIDERAZIONE

### PREMESSA

Le previsioni normative relative al sistema delle regioni e delle autonomie locali sono contenute nell'art. 14 del D.L. 78/2010, ( per le regioni si vedano, nella norma allegata, in particolare i commi 1 e 2),attualmente all'esame del Parlamento. La misura dei tagli nei trasferimenti alle Regioni a statuto ordinario è chiara, **4 miliardi** nel 2011, **4 miliardi 500 milioni** nel 2012.

Non è così chiaro se si tratti di tagli a specifiche voci di spesa ( così Bordignon , nell'articolo allegato, ragionando sulla tabella dei trasferimenti per materia contenuta nella Relazione Tecnica, che si allega anch'essa), oppure se possano essere spalmati sull'insieme del bilancio regionale, come lascia intuire Tremonti nelle dichiarazioni alla stampa in questi giorni.

I tagli, in ogni caso, picchiano duro, comunque si guardino i dati e comunque li si confrontino con i bilanci regionali.

Non sono stati, ovviamente, in alcun modo concertati in sede di Conferenza Stato Regioni ( si veda il documento allegato della medesima Conferenza), la norma rimanda solo al fatto che la Conferenza dovrà essere sentita prima che il Ministro dell'Economia emani il decreto sui criteri e le modalità di ripartizione dei tagli.

Non è infine chiaro se avranno ricadute sull'eventuale attuazione del federalismo fiscale : la norma dice che a tal fine non rilevano ( si dovrebbe dunque partire da trasferimenti e spesa precedenti), ma la Conferenza delle Regioni la considera priva di copertura finanziaria.

### I TAGLI AL BILANCIO DELLA LOMBARDIA

Le considerazioni che seguono si basano sui dati proposti dal Sole 24 ore, confrontati con i corrispondenti capitoli di spesa del bilancio preventivo 2010 della Regione Lombardia ( criterio della competenza).

Non sono stati presi in considerazione i residui, per il loro carattere più volatile: la loro presenza potrebbe nei fatti attenuare, temporaneamente e limitatamente, il peso della manovra, ma certo non offrirà vie di fuga rispetto a tagli di natura strutturale.

Sarà peraltro utile, a manovra definitivamente approvata, confrontare i valori dei tagli con i corrispondenti capitoli di spesa del consuntivo 2009, ad oggi non disponibile, in quanto dovrebbe essere approvato dalla Giunta Regionale, insieme all'assestamento

del bilancio 2010, il prossimo 23 giugno, ed andare alla discussione in Consiglio Regionale dal 27 al 29 luglio..

I tagli dovrebbero ammontare a **655 milioni** nel 2011, ed a **707,8 milioni** nel 2012.

L'esame dell'impatto è limitato al primo anno, anche per ragioni di confrontabilità, tuttavia, ipotizzando la conferma del taglio di **4 miliardi 500 milioni** di euro per l'insieme delle regioni nel 2012, si desume un' ulteriore contrazione media dei trasferimenti dell'**11,25%**, che andrebbe a sommarsi a quella del 2011.

Sono disponibili due stime dell'impatto, in termini di riduzione di spesa pro capite, l'una realizzata dalla CGIA di Mestre, l'altra dal prof. Bordignon per il sito La Voce: la CGIA stima una riduzione di 61 euro per il 2011 e di 68 euro per il 2012 ( il dato medio cumulato dell'insieme delle Regioni sarebbe di 165 euro), Bordignon ipotizza per il 2012 un taglio di 72 euro procapite, a fronte di un dato medio nazionale di 87. Confrontando quest'ultima stima con il valore di 2135 euro pro capite delle entrate regionali per il 2007, come si ricavano dalla ricerca CIFREL, si osserva una possibile riduzione per il 2012 del 3,37%; tale riduzione diviene molto più significativa se confrontata con il valore dei trasferimenti ( 820 euro pro capite, la riduzione sarebbe dell'8,7%) ed addirittura brutale se rapportata ai trasferimenti depurati dalla compartecipazione all'IVA che, in sostanza, ristora parte della spesa sanitaria ( 172 euro pro capite, riduzione quindi del 41,86%).

Il confronto dei tagli ipotizzati da Il Sole 24 ore con il bilancio preventivo 2010 della regione Lombardia consente di ricavare le considerazioni esposte qui di seguito.

Sul versante delle entrate, si osserva come i tagli ridurrebbero del **33,19%** la quota di risorse trasferite dallo Stato.

Sul versante della spesa regionale, si è operato depurando il complesso della spesa iscritta a preventivo dalle partite di giro, dallo stanziamento per il federalismo fiscale ( quei 3 miliardi e 500 milioni che la Lombardia rivendica dallo Stato a titolo di restituzione di tasse prelevate in eccesso, ed iscrive conseguentemente a bilancio nelle spese come contributo di solidarietà, ma che non sono effettivi), dalla spesa sanitaria – non considerata da questi tagli, ancorchè parzialmente incisa da altri interventi – dalle spese per il personale e da quelle della funzione 7 ( Fondi).

Residua una somma di **6 miliardi 3 milioni**, rispetto alla quale i tagli previsti inciderebbero nella misura del 10,91%.

Depurando la somma anche della spesa sociale ( largamente vincolata e legata a trasferimenti), si ottiene un valore di **4 miliardi 438 milioni**, rispetto alla quale i tagli inciderebbero per il 14,75%.

Si tratta di riduzioni d'entrata pesantissime, molto difficili da recuperare persino potendo agire sull'insieme del bilancio regionale.

Tali minori entrate hanno ricadute addirittura inquietanti, se agite sui singoli capitoli di spesa: la tabella seguente, che confronta i dati del Sole con il bilancio 2010, rende evidente tale condizione.

<b>VOCE DI SPESA</b>	<b>TAGLIO STIMATO</b>	<b>SPESA PREVISTA NEL BILANCIO 2010</b>	<b>MISURA PERCENTUALE DEL TAGLIO</b>
Trasporto pubblico locale	279,5	1174,5	23,79
Viabilità	49,4	79,8	61,9
Incentivi alle imprese	120,1	181,5	66,1
Agricoltura	32,7	148,9	21,9
Ambiente	35,9	56,9	63
Edilizia pubblica	82,3	86	95,6
Sanità veterinaria	20,2	48,5	41,6
Personale	2,4	275,9	0,86
Mercato del lavoro	2,8	31,8	8,8

I valori sono sempre espressi in milioni di euro.

Non sono state considerate, per la lieve entità dei tagli e per il difficile confronto con i capitoli del bilancio regionale, le voci opere pubbliche ( 2,8 milioni di tagli) ed altri interventi ( 1,8 milioni di tagli).

### LE POSSIBILI CONSEGUENZE, L'IMPATTO DEI TAGLI

I ragionamenti svolti hanno, com'è ovvio, carattere del tutto provvisorio e previsionale.

Ciò premesso, l'impatto appare generalmente molto pesante, gravido di conseguenze molto rilevanti in termini di finanziamenti, servizi, tariffe.

La lettura dei capitoli del bilancio preventivo, integrata con quella del Documento Tecnico che ne costituisce ulteriore articolazione, offre indicazioni significative, ancorché non certe, degli interventi a rischio.

Per quanto riguarda il trasporto pubblico locale, i tagli incideranno quasi completamente sulla spesa corrente, sia per il trasporto su strada che su rotaia: la spesa in conto capitale ha infatti una rilevanza minima. Il Patto per il trasporto

pubblico a suo tempo sottoscritto è a fortissimo rischio, laddove vengano meno quasi un quarto dei finanziamenti.

L'intervento regionale in materia è relativo ai contratti di servizio con Trenitalia e con Ferrovie Nord Milano, ai contratti di servizio per il trasporto locale su gomma, ai trasferimenti a province ed enti locali a questo titolo, al contributo al ristoro dei costi del rinnovo contrattuale degli autoferrotranviari : corpose riduzioni di servizio e significativi aumenti tariffari sono alle viste.

In materia di viabilità, dove il taglio ammonta a quasi due terzi dei trasferimenti, la stragrande maggioranza della spesa è in conto capitale : sono a rischio numerosi interventi di dettaglio, ed alcuni più rilevanti, si vedano tangenziali, collegamenti con tangenziali, collegamenti con stazioni ferroviarie ( Saronno/Malpensa, nonché fra diverse stazioni ferroviarie milanesi).

Verrebbero tagliati per oltre due terzi i trasferimenti per incentivi alle imprese ( un'assoluta bizzarria, nella presente situazione di crisi economica): in questo ambito la spesa è quasi tutta in conto capitale, peraltro molto polverizzata, quasi a pioggia. Molti interventi sono cofinanziati dall'Unione Europea, altri si attuano con risorse proprie.

Rilevano per la natura, più che per gli importi allocati, gli interventi in materia di promozione e valorizzazione delle piccole e medie imprese, di contributo a consorzi delle stesse per iniziative di commercializzazione, di ricerca e trasferimento tecnologico, di cooperazione transfrontaliera, di sostegno al turismo ed all'artigianato.

La spesa per l'agricoltura è, in gran parte, in conto capitale, in misura prevalente per contributi agli agricoltori ( pagamenti in agricoltura, funzione presente in tutte le regioni); significativo, e probabilmente da approfondire, il contributo all'ERSAF (ente regionale per le foreste). La spesa corrente finanzia trasferimenti a comuni, provincie e comunità montane per caccia e pesca, oltre a micro interventi.

I tagli alla funzione ambientale sono pesanti e potrebbero incidere sulla spesa per le aree naturali protette ( che costituisce oltre un terzo della spesa complessiva di questa funzione), sui contributi ai comuni per le bonifiche ambientali, sugli investimenti per la qualità dell'aria, oltre che, in misura minore, sulla spesa per le risorse idriche.

Le politiche per la casa rischiano di essere, in buona sostanza, cancellate d'un colpo dai tagli ipotizzati, sia sul versante della spesa corrente ( sostegno alle famiglie per l'affitto, canoni agevolati, canoni concordati), sia di quella in conto capitale destinata alla realizzazione di nuovi alloggi popolari ed alla riqualificazione del patrimonio pubblico, con significativo nocumento sia degli interventi di housing sociale che di quelli di natura redistributivo/assistenziale, fin qui sviluppati, peraltro, in una regione che ha numerose aree ad elevata tensione abitativa.

Significativi i tagli alla spesa per la sanità veterinaria, modestissimi, al contrario, quelli delle risorse destinate a ristorare i costi del personale regionale, peraltro soggetto al blocco del turn over.

Abbastanza modesta, infine, la riduzione degli stanziamenti per il mercato del lavoro, se considerati sul complesso della funzione, che ha tuttavia numerosi interventi a contenuto vincolato.

### LA SANITA' RIMANE SULLO SFONDO, TUTTAVIA..

La manovra non interviene a piedi uniti sulla sanità pubblica, pur tuttavia occorre evidenziare tagli nei trasferimenti per il personale ( soggetto al blocco del turn over, che era stato fin qui aggirato dalle Regioni per il personale strettamente sanitario: nella situazione attuale, quand'anche decidessero di forzare la norma, dovrebbe autofinanziarsi la spesa) ed un meccanismo di risparmio sulla spesa farmaceutica, che taglia a livello nazionale 600 milioni l'anno sia nel 2011 che nel 2012 indicando risparmi da conseguire sia ottenendo sconti dalle aziende farmaceutiche, sia intervenendo sulle modalità di distribuzione dei farmaci, che, ove non pienamente realizzati, scaricherebbero sui bilanci regionali gli effetti delle mancate entrate.

### SE IL PESO DELLA MANOVRA POTESSE ESSERE DIVERSAMENTE DISTRIBUITO...

Sarà utile mettere sotto la lente d'ingrandimento alcune voci di spesa del bilancio regionale di natura " istituzionale " ed a contenuto fortemente discrezionale. Non sarebbero risolutive rispetto ai tagli, che rimangono estremamente discutibili per entità ed allocazione, ma potrebbero essere, probabilmente, più eque: torneremo su questo punto.